

L'Amico

2022
ANNO LIX

La coppia che ama e genera la vita
è la vera "scultura" vivente
(Amoris Lætitia 1,11)

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832

E-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelrognanzuolo.altervista.org

Telegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 02 – 09/01/2022



Statua per il centenario
fondazione Scuola Materna

Battesimo del Signore

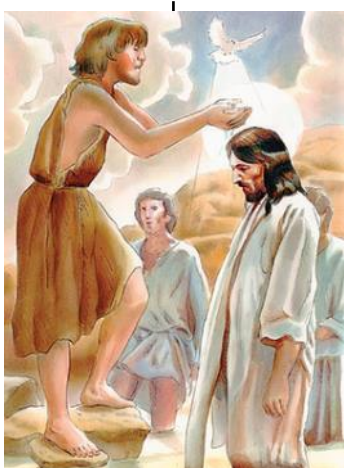
In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»

Gesù stava in preghiera ed ecco, il cielo si aprì. La bellezza di questo particolare: il cielo che si apre. La bellezza della speranza! E noi che pensiamo e agiamo come se i cieli si fossero rinchiusi di nuovo sulla nostra terra.

Ma i cieli sono aperti, e possiamo comunicare con Dio: alzi gli occhi e puoi ascoltare, parli e sei ascoltato. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

La voce annuncia tre cose,



dette per Gesù e per ciascuno di noi. "Figlio" è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli di Dio nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo. "Amato" è la seconda parola.

Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ogni giorno ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato".

Immeritato amore, incondizionato, unilaterale, asimmetrico. Amore che anticipa e che prescinde da tutto. "Mio compiacimento" è la terza parola. Che nella sua radice contiene l'idea di una gioia, un piacere che Dio riceve dai suoi figli.

Come se dicesse a ognuno: figlio mio, ti guardo e sono felice.

Se ogni mattina potessi immaginare di nuovo questa scena: il cielo che si apre sopra di me come un abbraccio, un soffio di vita e un calore che mi raggiungono, il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio, amore mio, mia gioia, sarei molto più sereno, sarei sicuro che la mia vita è al sicuro nelle sue mani, mi sentirei davvero figlio prezioso, che vive della stessa vita indistruttibile e generante.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 09/01/2022

PARROCCHIA 09.30

Lunedì 10/01 S. Martino 07.30

Def.to Dal Mas Giuseppe (ann.)

Def.ta Da Rui Maria

Martedì 11/01 Parrocchia 18.30

Def.ti di Dario Anna

Def.te quattro sorelle Tonon

Def.ta Santantonio Francesca (ann.)

Def.ta De Nadai Lucia

Mercoledì 12/01 San Fior 08.30

San Fior di Sotto 18.30

Giovedì 13/01 S. Martino 07.30

Def.to don Vittorio Botton

Def.to Tonon Pietro (ann.)

Def.ti Soranello Carlo, Santina, Francesco e Pina

Venerdì 14/01 San Fior 08.30

San Fior di Sotto 18.30

Sabato 15/01 San Martino 18.30

Def.to Tonon Severino fu Giacomo

Def.to De Martin Gianni

Def.to Dall'Antonia Elio

Domenica 16/01 Parrocchia 09.30

Def.ti Favalessa Rosina (ann.) e Tonetto Alessandro

Def.to Zanette Michele

Def.ti Zambon Franco, Gava Ottavio e Zussa Rosa (ann.)

Def.ti Minet e De Nardi

Def.ti Della Martina Marco e Marcello

Def.ti Cecchetto Maurizio, Spinazzè Giovanni e Bruna

Def.to Baggio Antonio

Def.ti Tonon Angelo Mario e De Nadai Leonia

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I[^] Lettura: Profeta Isaia (40,1-5.9-11)

II[^] Lettura: S. Paolo a Tito (2,11-14;3,4-7)

Vangelo: Secondo Luca (3,15-16.21-22)

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n. 68 (La creazione giubili)

Offertorio _____ n. 518 (Signore fa di me...)

Comunione _____ n.523 (Symbolum 77)

Fine _____ n. 418 (Andate per le strade)

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

DEI NEGRI ORESTE, morto venerdì 31 dicembre 2021 all'età di anni 83. I funerali si sono svolti lunedì 3 gennaio nella chiesa parrocchiale.

GRAZIE per la numerosa e devota partecipazione.

In sua memoria sono stati raccolti € 215 e la famiglia ha dato un'offerta per ricordare il caro defunto.



Grazie !!

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che si sono adoperati per pulire e addobbare la chiesa in occasione delle festività natalizie, il gruppo che ha allestito il consueto (e molto apprezzato) presepio, il coro che, nonostante il periodo complicato, si è comunque dato da fare per rendere più sentite le liturgie, e tutti gli altri che hanno contribuito ad animarle. Ognuna di queste iniziative contribuisce a rafforzare il senso di coesione cristiana nella nostra comunità.

Il parroco



Lectio

Con martedì 11 gennaio ripartono gli incontri sulla Parola, come di consueto presso la chiesa di San Martino alle ore 20.30.



16 gennaio - San Tiziano

Domenica 16 gennaio ricorre San Tiziano patrono della nostra diocesi. Auguri a tutti i Tiziano e Tiziana.



Apostolato della Preghiera

INTENZIONI PER IL MESE DI GENNAIO

Del Papa: Preghiamo perché tutte le persone che subiscono discriminazioni e persecuzioni religiose trovino nelle società in cui vivono il riconoscimento dei propri diritti e della dignità che nasce dall'essere fratelli. **Per la famiglia:** Perché ogni famiglia sappia rendere viva e operante la grazia del Battesimo attraverso semplici momenti di preghiera fatti assieme.

Mariana: Perché lo Spirito Santo ci riveli il "segreto di Grazie" che è Maria.

 El Panevin
 Il Panevin era un'operazione lunga due mesi. Cominciavano dopo i Morti a liberare il podere da cespugli, rovi, sterpaglie. Si passava di siepe in siepe a tajar rovaie, che venivano poi accatastate al limitare del Maset, verso il Vallon.
 Non esistevano i guanti e le spine devastavano le mani già screpolate dai geloni, ma la meda doveva essere grande. I significati del rito del fuoco erano molteplici, ma a Castello ve n'era uno in più: Panevin grandò, fameja granda. Il Panevin era una grande festa e non poteva quindi, naturalmente, mancare la funzione in chiesa. Proprio la sera prima dell'Epifania si teneva infatti il rito di benedizione dell'acqua. E siccome il Panevin era lontano da casa, mentre gli anziani si trovavano in chiesa i ragazzi montavano di guardia per impedire che qualcuno, arrivando dall'oscurità del bosco del Vallon, no ghe petesse fogo. Ma un anno, non resistendo al freddo intenso, Meto, Bepo, Cente, Nilo e soci erano tornati a casa per scaldarsi, perché la temperatura era insopportabile. Il freddo di quegli anni vostro padre non l'ha mai più sentito (era altri ani). L'inverno del '29 fu talmente spietato da imprimersi nella sua memoria per aver fatto crepare, letteralmente, i tronchi di alcune acacie lungo il Menarè Vecio. Il Panevin rimase così incustodito e mani ignote, e sacrileghe, appiccarono il fuoco. Il bagliore delle fiamme fu notato dai Tonon che uscivano dalla chiesa; e si precipitarono nel Vallon, cominciando a ciamar Panevin de longo strada. Il cerimoniale era complesso e molto suggestivo. Giungevano sul posto in processione recitando le antanie, l'accensione spettava poi al nonno, che arrivava da casa col fuoco 'tel feral, cui tutti andavano ad accendere la manedeta de paia de segala, mettendosi poi in cerchio attorno alla grande catasta...
 Da "In cammino per le strade d'Europa"
 (Angelo Mario Tonon)

Il teatro

(IN RICORDO DI MARIAGRAZIA)

Esco di casa, apprendo la brutta notizia. Rientro, mi siedo: al momento niente mi sembra più necessario, urgente, importante; rimango così in silenzio, senza pensare a niente. Poi, piano piano, cominciano a riaffiorare i ricordi. Apro un cassetto dove tengo i vecchi copioni di teatro che abbiamo fatto insieme. Allora i ricordi si fanno più vivi, sembrano così vicini, anche se lontani. Non è stato facile, non riuscivo a leggere.

Ti ricordi, erano gli anni sessanta e, fino ad allora, le compagnie teatrali erano composte da soli uomini o da sole donne. Noi, però, avevamo in paese il dottor Fiorot, che amava molto il teatro e aveva diretto per vari anni la filodrammatica maschile. Una sera, riunì un gruppo di ragazzi e ragazze e ci comunicò che intendeva formare un gruppo teatrale perché voleva rappresentare le commedie di Goldoni, in dialetto veneziano. "Ma sono miste!" abbiamo obiettato noi; ci rispose che con il don si arrangiava lui, e così fu. A tutti sembrava una

cosa facile, perché in dialetto, ma non fu così, soprattutto perché il dialetto doveva essere veneziano e non "castellano". Mettemmo a durissima prova la pazienza di Remigio, anche perché per i "maschietti" il primo impegno non era studiare il copione ma inventarne una ogni sera per ridere.

Giunse finalmente la data del debutto, i manifesti pronti fatti tutti a mano. Remigio preparò l'avviso per il foglietto parrocchiale, naturalmente con il titolo della commedia: *la serva amorosa* di Goldoni. Probabilmente al don il salto sembrò eccessivo: prima volta teatro misto, un titolo così... Disse a Remigio che lui non si prendeva la responsabilità, che parlasse lui con il responsabile in curia. Lui andò, parlò con chi di dovere e, dopo due sere, tre persone arrivarono per assistere alle prove.

Quella sera l'agitazione sul palco era incontenibile, ma soprattutto tu, Maria Grazia, che interpretavi la "serva amorosa". Sei uscita che eri pallida ma, quando hai cominciato a recitare, sei diventata rossa, ma rossa e timida e non ti sei resa conto che così hai interpretato al meglio la tua parte, tanto da strappare gli applausi

dei tre censori. Ma non era finita: i tre incominciarono a farci domande. Se avevamo la toilettes... "ma certo!" rispose il più imprevedibile dei maschietti, *"aven quattro gabinetti là de fora"*. E le donne hanno una stanza, o un camerino per cambiarsi? *"Ma anca pì de un Camerin... scuseme ma noialtri la i finale in dialetto no la disen"*. E le ragazze con chi vanno a casa? *"Lore sole. Vardè che se cassa l'asilo al ghe buta do la casa... le sta là do"*.

La cosa strana era che Remigio non parlava. Quando gli abbiamo chiesto il perché ha sorriso... forse i tre censori erano suoi amici e sapevano già tutto, ma volevano divertirsi un po'. Quando sono usciti abbiamo scaricato tutta la tensione e sempre l'imprevedibile ha cominciato a scimmiettarli. Quanto, ma quanto abbiamo riso quella sera e, finalmente, si è unito anche Remigio.

Così è nato il "teatro misto" a Castello. Ho cominciato con le lacrime ma finisco con il sorriso ed è così che voglio ricordarti Maria Grazia. Saluta ci Remigio e l'imprevedibile Luciano, lassù. Ciao,
 VR